baggiobenecomune

LA BIBLIOTECA METTE LE ALI



Sistema Bibliotecario Milano

Milano
Comune di Milano

Consiglio di Zona 7

La Biblioteca che oggi i cittadini di Baggio frequentano non è quella che ebbi modo di vedere al mio arrivo nell'autunno del 1971, 8 anni dopo che era stata inaugurata. Anni pionieristici, magari un po' farraginosi, tipo fai da te, ma comunque pieni di voglia di fare e di aprirsi al quartiere. Ci sentivamo isolate, io e la mia collega Renata, dal centro del sistema bibliotecario comunale, in particolare dalla Direzione delle Biblioteche Rionali. Sul fronte del territorio, Baggio in quegli anni era ancora un po' paese: gli abitanti dicevano: "andiamo giù a Milano"; molti erano ex contadini diventati poi operai e c'era anche una buona presenza di immigrati allora provenienti dal Meridione. Non conoscevano bene le funzioni del servizio bibliotecario, il livello culturale medio era piuttosto basso, la gente si affacciava alle porte per chiedere informazioni, le più svariate: come fare ad avere una casa, un lavoro, non certo si informavano sul patrimonio librario. Erano gli anni della contestazione sessantottina, si contestava il tipo di cultura accademica e nozionistica per promuovere invece la cultura di base vicina alla gente, attraverso i problemi socio- politici che toccavano la quotidianità. Presto la Baggio e qualche altra biblioteca furono coinvolte attraverso assemblee dei cittadini, dei sindacati e occupazioni per il diritto alla casa e altro. Ricordo un'occupazione in cui comparirono materassi e coperte nell'atrio della biblioteca per la presenza notturna di alcuni cittadini organizzati. Sulla spinta di alcuni di loro nacquero i comitati di gestione e la Baggio era un po' la leader, grazie ad un gruppo di suoi giovani ben determinato e illuminato che credeva nella gestione pubblica e democratica del servizio. Non ebbero vita facile, ci furono scontri verbali con l'assessorato alla cultura del Comune. Però il Consiglio di Zona 18 (ora è il C.d:Z. 7) votò l'appoggio al Regolamento di Gestione insieme a qualche altro C.d.Z . Nel frattempo esplose il problema "droga"che coinvolse la Biblioteca in quanto luogo pubblico, posto in periferia e abbastanza lontano dalle abitazioni. Il parco intorno purtroppo diventò luogo di spaccio, i ragazzi finivano a bucarsi fin sui gradini d'entrata della biblioteca creando problemi di convivenza forzata con gli utenti e con i lavoratori stessi. I tentativi di comunicare con loro, almeno da parte mia, cadevano nel vuoto, ci vedevano come marziani, anzi non ci vedevano proprio perché il loro unico interesse era raggiungere la dose e quindi sbattersi per averla. Noi lavoratori non avevamo competenze specifiche per comunicare con loro, d'altra parte non rientrava nei nostri compiti istituzionali ma non avevamo neppure comprensione e supporti dai colleghi e dalla direzione Centrale. Avevamo grandi difficoltà anche a richiamare l'attenzione delle forze dell'ordine perché a detta loro non erano ancora ben attrezzati e coordinati per questa emergenza. Mi sentivo molto amareggiata e impotente perché la presenza dei tossicodipendenti allontanava le famiglie che ci negavano la presenza dei loro ragazzi. "Di necessità virtù ", come si dice. Si pensò di cambiare pagina totalmente senza avere neppure supporti di una efficace pubblicità per far conoscere ai cittadini le iniziative che si proponevano. Si elaborò un progetto di animazione del libro per ragazzi che

vide dapprima la lettura collettiva di alcuni di loro, poi si puntò sui bimbi in età prescolare, dai 3 ai 6 anni. Coi piccoli si raccontavano delle storie, se ne inventavano insieme a loro e infine si creavano materialmente i libri con mezzi artigianali che venivano poi esposti in mostra. Furono invitati scrittori del calibro di Gianni Rodari, Pinin Carpi, Bruno Munari e nacque una frequentazione di alcune classi delle scuole materne della zona. I media dell'epoca non si lasciarono scappare questa novità, non solo la stampa con dei servizi su L'Espresso e Il Corriere della Sera ma anche la TV della Rai. Improvvisamente fummo oggetto di interessamento da parte di molti cittadini anche provenienti da altre zone della città. Si sentiva nell'aria che era in atto un cambiamento di mentalità: i tempi erano maturi. I ragazzi si appropriavano dei loro spazi e non chiedevano più solo il prestito o la consultazione dei libri ma anche musica registrata del loro tempo. Noi avevamo capito che bisognava cominciare da loro per attirare poi tutti gli adulti. Con ciò si mettevano le premesse di una generazione che forse avrebbe avvicinato il libro con interesse e passione per la lettura. A cascata poi furono promosse altre iniziative che portarono alla nascita della ludoteca, all'interno dello stesso edificio, la prima pubblica in Lombardia; si prendevano a prestito i giochi così come i libri. I bambini si incontravano e imparavano a socializzare, così come in parte i genitori che li accompagnavano. Intanto si pensava anche agli adulti, promuovendo ascolti di musica, mostre fotografiche e l'installazione di un gabinetto fotografico voluto da alcuni appassionati della fotografia che vi erano in quartiere ma anche dibattiti sugli anziani e la droga in collaborazione con le istituzioni di zona. Nel 1977, sulla spinta di questi cambiamenti, si arrivò al Convegno sulle Biblioteche Pubbliche e Territorio voluto dal sistema bibliotecario della Provincia a cui, tra gli esperti, partecipò anche Umberto Eco. Sembrava che d'ora in avanti questo cammino avrebbe progredito facilmente ma pian piano l'antico potere burocratico prese il sopravvento anche se non del tutto perché qualcosa era mutato. Ad ogni modo la Biblioteca vide aumentare i suoi frequentatori e lettori, soprattutto bambini e ragazzi. Poi vennero avanti altri tempi in cui io non fui più presente. Subentrò la informatizzazione del sistema bibliotecario che portò alla modernizzazione del servizio, cosa buona e necessaria ma che, secondo me, e lo dico da utente, riduceva, in parte almeno, il contatto umano tra l'utente e l'incaricato del servizio. Se devo fare una considerazione finale su quegli anni posso dire che, senza magari rendercene conto, avevamo condiviso la forma e la sostanza del decentramento: apertura ad una cultura più vicina alle persone, ai bambini, e accoglienza di ogni gruppo che si era potuto esprimere senza prevaricazione, attuato da chi insieme ai cittadini vi aveva creduto. La Biblioteca come specchio dei tempi ma non compresa da tutti, comunque luogo di cambiamento della società, almeno quella delle periferie e del territorio in cui abbiamo operato e vissuto.

LA BIBLIOTECA METTE LE ALI

a cura di *Baggiobenecomune*

Testi di

Antonio Bechelli	*Direttore Biblioteca Baggio*
Anna Carretta	*Operatrice di reti territoriali*
Filippo Del Corno	*Assessore alla Cultura del Comune di Milano*
Stefano Parise	*Direttore del Settore Biblioteche del Comune di Milano*
Paolo Petrozzi	*Baggiobenecomune*
Riccardo Rocco	*Presidente Commissione Consiglio di Zona 7 Edilizia-Urbanistica e Antimafia*
Marzia Rognoni	*Catalogatrice alla biblioteca di Baggio dal 1971 al 1982*
xxx	*Ufficio di Presidenza del Consiglio di Zona 7*

Impaginazione *Baggiobenecomune*

Grazie a Valentina Grassini · *Giuseppe Habe* · *Silvana Olivero* · *Chiara Pellicani* · *Fabio Radicini* *Riccardo Rocco* · *Marzia Rognoni e a tutti i cittadini che hanno partecipato*

Stampato da Civica stamperia del comune di Milano, Aprile 2016
© *Tutte le parti di questo volume sono libere da diritti e se ne auspica la divulgazione*

LA BIBLIOTECA METTE LE ALI



vista zenitale dell'area della biblioteca

LA BIBLIOTECA METTE LE ALI

Nella domanda di cultura il cittadino incontra le istituzioni
Filippo Del Corno

La biblioteca nella città che cambia
Stefano Parise

La biblioteca e il suo territorio
Antonio Bechelli

La partecipazione alla trasformazione
Anna Carretta

La biblioteca come incentivatore di benessere sociale
Paolo Petrozzi

L'istituzione locale e la concretizzazione del bisogno
Ufficio di Presidenza del Consiglio di Zona 7

La biblioteca mette le ali: cronostoria di un'esperienza politica
baggiobenecomune

Dalla domanda alla realizzazione di un'opera
Presidenza Commissione Consiglio di Zona 7
Edilizia-Urbanistica e Antimafia

Il GIORNO 8 Dicembre 1963

Biblioteca comunale a Baggio

LA PRIMA succursale della Biblioteca comunale viene inaugurata stamane alle 10, a Baggio, in via Pistoia 10. L'ampio edificio, al centro di un parco in via di formazione, comprende, oltre ai depositi librari, che hanno una capacità di 80 mila volumi, una sala di lettura per adulti e una per ragazzi, una sala per mostre e una saletta per l'ascolto dei dischi e la visione dei microfilms. Vi è inoltre un salone per conferenze e riunioni, dove fa spicco un massiccio sbalzo in rame, opera dello scultore Ramous ispirato al proverbiale organo di Baggio. Alla costruzione dell'edificio, progettato dall'architetto Fabio Mello e realizzato dal Comune di Milano, ha contribuito, con un'offerta di 40 milioni di lire, la signora Giulia Devoto Falck. La biblioteca sarà aperta al pubblico tutti i giorni feriali, a partire da domani, dalle 13 alle 23; sarà collegata, per il servizio prestiti, alla Biblioteca comunale centrale di palazzo Sormani. Domani, al Q T 8, si inaugura inoltre il ventesimo « punto di prestito » librario: situato in via Pogatschnig 34, sarà aperto al pubblico dalle 19 alle 21 di ogni giorno feriale.

Nella domanda di cultura il cittadino incontra le istituzioni

Filippo Del Corno

Il percorso che ha portato alla nuova vita della biblioteca di Baggio è uno degli esempi più virtuosi di processo partecipato attivato con i cittadini che la nostra Amministrazione Comunale ha messo in campo in questi cinque anni di mandato. Un percorso costruito grazie alla partecipazione dei cittadini del Comitato Baggiobenecomune che si sono impegnati in un'attenta analisi dei bisogni dei cittadini di Baggio da cui è emersa la necessità di creare nel quartiere spazi per accedere ad attività culturali, ricreative e formative. Grazie alla proposta del progetto "La Biblioteca mette le ali" il Comitato si è così impegnato nel costruire un nuovo modello per la biblioteca di Baggio come centro della vita sociale e culturale del quartiere e come punto di connessione tra le numerose reti di relazioni attive nel territorio, prevedendo diverse funzionalità per questo spazio. Questo lavoro risponde quindi all'obiettivo, che mi ero prefissato durante il mio mandato e che il Settore Biblioteche sta portando avanti, di rendere le biblioteche sempre più luoghi condivisi di conoscenza e di aggregazione sociale, fucine di sviluppo di socialità e di nuove espressioni creative in cui siano direttamente i cittadini, i fruitori, ad essere protagonisti attivi di una nuova concezione del ruolo e del valore di questi spazi. Un'obiettivo che ben si coniuga con la necessità di creare sempre più occasioni di stimolo alla domanda di cultura attraverso il coinvolgimento diretto del pubblico nella creazione di occasioni di produzione culturale, che allo stesso tempo si collega alle numerose azioni di attivazione di risorse dal basso, portate avanti in questi anni ad esempio attraverso il Bilancio Partecipativo.

Questo progetto è stato inoltre una straordinaria opportunità di lavoro sinergico tra il Consiglio di Zona 7 e tra i diversi settori dell'Amministrazione grazie al continuo supporto e sostegno dell'Assessorato alla Cultura, l'Assessorato al Benessere, Qualità della vita, Sport e tempo libero, Risorse umane, Tutela degli animali, Verde, Servizi generali e dell'Assessorato ai Lavori Pubblici e all'Arredo. Un esempio quindi di come una proposta da un Comitato di quartiere possa attivare nuovi modelli di progettazione condivisa con l'Amministrazione.

Milano 1 Dicembre 1969

DOCUMENTO DELLE ASSEMBLEE DI BIBLIOTECA RELATIVO

ALLA GESTIONE DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE COMUNALI.

Quest'anno 1969 ha visto nascere e svilupparsi un movimento di opinione pubblica affatto nuovo, che ha preso origine dalle critiche formulate contro l'attuale tipo di gestione delle biblioteche comunali di Milano.
Com'è noto la nostra città, a causa dello stato di generale arretratezza del Paese in questo settore, può vantare un servizio di biblioteche pubbliche di periferia, che a torto viene giudicato esemplare.
Anche se alcuni meriti sono indiscutibili, dobbiamo comunque rilevare che:

1) non è mai esistito un piano organico d'intervento in questo campo, con previsioni a lunga scadenza.
- La prova è nell'ubicazione fortunosa e del tutto casuale di tali strutture, quasi sempre ospiti di altri enti (scuole centri civici e sociali, case popolari, ecc.), che coprono nel loro complesso e in modo disorganico solo una parte del territorio cittadino, escludendo significativamente tutte le nuove zone di estrema periferia.
Ampie zone abitate da ceti popolari ne sono completamente sprovviste, e il deficit si allarga ancor più se consideriamo che su 34 biblioteche oggi in funzione, 23 sono i cosiddetti punti di prestito, cioè 'biblioteche' di 2/3000 volumi, comprendenti in gran parte opere di letteratura gialla, rosa, e altri colori di evasione.
Le due biblioteche principali, Baggio e Calvairate, sono state donate da un privato.
Secondo dati del 1968 gli iscritti erano 28.000, e cioè lo 1,67% della popolazione; i volumi 133.000, e cioè 0,08 per abitante. L'area coperta dal servizio interessa solo un terzo degli abitanti di Milano.

2) Non è mai stato impostato un serio discorso su che cosa significhi mettere una biblioteca in un quartiere di periferia e cosa questo comporti nella preparazione del personale, nella dotazione della sede, nell'impostazione delle attività culturali da farsi presso la biblioteca.
Così le biblioteche rionali risultano di fatto essere penose caricature della Sormani: stessa impostazione, stesso regolamento, nessun contatto, nessuna possibilità d'incontro o dibattito, quasi che si trattasse di distribuire certificati anagrafici anziché libri.

La biblioteca nella città che cambia

Stefano Parise

Le città in cui viviamo stanno cambiando velocemente sotto l'impulso di fattori che ne rideterminano la forma, le dinamiche, le relazioni. Si tratta di componenti di natura sociale, tecnologica, economica, ambientale e politica che devono essere comprese e governate perché interdipendenti: ciascuna interagisce con tutte le altre determinando ad un tempo occasioni e minacce. L'invecchiamento della popolazione dovuto all'aumento dell'aspettativa di vita e il ricambio demografico strettamente correlato ai flussi migratori, la crescita del bisogno di sicurezza, le trasformazioni del lavoro, l'aumento delle diseguaglianze economiche e sociali, la ricerca di comportamenti sostenibili, la diffusione di devices mobili sempre più potenti, l'integrazione dei sistemi urbani, la sharing economy, l'inquinamento e l'implementazione di tecnologie verdi, le mutazioni climatiche sono solo alcuni dei fattori che stanno mutando l'identità dell'ambiente in cui viviamo: essi richiedono ai cittadini che le abitano una disposizione crescente al cambiamento e la capacità di fare un uso competente e creativo non solo delle tecnologie ma delle informazioni. In altre parole, l'aumento della complessità e la diffusione di servizi ad alto valore tecnologico rende le nostre città più efficienti ma meno inclusive, più veloci ma meno inclini ad attendere chi non tiene il passo dell'innovazione. E' per questo che le città moderne devono mettere a frutto la presenza di biblioteche pubbliche intese non solo come luoghi dello studio e della lettura ma come integratori di capacità individuali e sociali, come acceleratori di competenze. La biblioteca è innanzitutto uno spazio urbano pubblico aperto a tutti i cittadini, libero e gratuito, dove è possibile accedere a ogni forma di conoscenza registrata per informarsi, studiare, apprendere; essa gioca un ruolo perequativo rispetto alla diseguaglianza delle opportunità ed è un luogo assolutamente unico nel quadro dei servizi presenti in città, dove i luoghi aperti al pubblico scarseggiano. La sua importanza è destinata a crescere in futuro, soprattutto se i suoi spazi sapranno coniugare l'offerta di esperienze di tipo collaborativo con la conservazione di aree per il lavoro individuale, perché in contesti rumorosi, caotici e caratterizzati da ritmi frenetici come quelli urbani attuali un requisito fra i più tradizionali dello stereotipo bibliotecario – quello del "luogo silenzioso" – rappresenta un benefit, non una concessione nostalgica al passato. Ma le biblioteche non sono soltanto luoghi dove la conoscenza viene utilizzata: essa viene creata e condivisa. Nel nord Europa ci sono biblioteche dove la maggior parte degli eventi è organizzata e realizzata dagli utenti: è lo spazio pubblico a disposizione dei cittadini, a cui i bibliotecari danno il necessario supporto. La biblioteca è un organismo che cambia e il cambiamento è la cifra della sua attività. Non esiste un modello unico per la biblioteca, perché il modello giusto è quello che si plasma al contatto con la comunità da servire. In questo senso, i bibliotecari devono imparare a ridurre la distanza che li separa dalle persone che frequentano la biblioteca, devono lavorare a stretto contatto con

la comunità e immaginare che la biblioteca sia inserita nella vita delle persone invece di aspettare che le persone entrino negli spazi della biblioteca. La creazione di competenze nella società contemporanea avviene sempre più spesso mediante scambio orizzontale e non attraverso processi verticali: l'apprendimento informale acquisisce centralità crescente e non è detto che debba essere lasciato all'iniziativa del singolo che va su internet per cercare ciò che lo interessa o a quella del settore for-profit, sempre pronto ad annusare l'aria per trovare nuove occasioni di ampliamento del mercato. La biblioteca può essere il luogo dove persone interessate a un determinato argomento o attività si ritrovano per condividere ciò che hanno appreso e per creare nuove competenze. Gli interessi possono spaziare dalla produzione teatrale di Shakespeare alla modellazione 3D, dal gaming online alle tecniche di birrificazione artigianale (che possono, tra l'altro, indurre qualche intraprendente a forme di micro imprenditoria). La biblioteca può essere il luogo in cui i cittadini imparano a coltivare i propri interessi in maniera strutturata e non estemporanea, all'interno di un contesto socializzante. I bibliotecari devono essere i facilitatori di questi processi: possono mettere a disposizione le proprie competenze individuali ed aiutare a contestualizzare oppure limitarsi a concedere uno spazio e lasciare che le cose accadano. La scelta non è però dei singoli perché lo "stile" di una biblioteca è il frutto di una scelta consapevole del team che gestisce la biblioteca. Gli spazi della biblioteca, in questo processo, non sono neutri. Devono essere belli, accoglienti, e predisporre all'interattività e allo scambio di esperienze. Le biblioteche devono attrezzarsi per diventare luoghi di apprendimento attivo e di creazione condivisa. I libri, da soli, non bastano più a garantire che le persone che abitano città sempre più tecnologiche vedano nella biblioteca un luogo d'elezione. E tuttavia bisogna evitare di cedere alla tentazione di considerare la biblioteca pubblica come un mero centro d'aggregazione o di comunità. La specificità della biblioteca va preservata o, meglio, nell'era in cui l'accesso alla conoscenza non è più essenzialmente concentrato in un luogo fisico ma è distribuito, va ricreata. Il bibliotecario è l'elemento che può contribuire a fare la differenza, se è in grado di stabilire un rapporto collaborativo con la comunità.

Il rapporto umano in uno spazio fisico è la carta vincente per ripensare il ruolo della biblioteca nella città che cambia: «Le biblioteche, in quanto luoghi, devono continuare a invitare il pubblico a sognare e a pensare in grande. Le maggiori città e le più piccole […] hanno bisogno di luoghi gratuiti e aperti, che le biblioteche – e solo le biblioteche – possono garantire»[1].

1 John Palfrey, *BiblioTech. Perché le biblioteche sono importanti più che mai nell'era di Google*, Editrice Bibliografica, 2016, p. 92.

Maggio 1971

maggio 1971

3 APRILE

FOGLIO A CURA DELLA COMMISSIONE DI GESTIONE DELLA BIBLIOTECA DI BAGGIO

3 aprile 1969 la Biblioteca E' GESTITA DAI CITTADINI

SONO QUASI DUE ANNI CHE LA BIBLIOTECA DI BAGGIO, GESTITA DAI CITTADINI, CERCA DI DARE UNA RISPOSTA CONCRETA E IN TERMINI DI SPERIMENTAZIONE A TRE GROSSI INTERROGATIVI:

- CHE FUNZIONE DEVE AVERE LA BIBLIOTECA IN UN QUARTIERE PERIFERICO?
- PUO' ESSERE UNO DEI LUOGHI DOVE LA PARTECIPAZIONE DIRETTA PORTI AD UNA EFFETTIVA CRESCITA DELLA COSCIENZA POLITICA E CULTURALE DELLA CLASSE OPERAIA?
- E QUALE CONTRIBUTO REALE PUO' DARE ALLO SVILUPPO DI UNA CULTURALE ALTERNATIVA?

Appare ormai chiaro che la biblioteca non può e non deve essere un semplice serbatoio a cui attingere le pubblicazioni. Se è vero che la sua presenza è una presenza culturale, allora le sue funzioni non possono limitarsi alla distribuzione dei libri. Essa, invece, con i suoi "organismi" (gruppi di studio, assemblea, commissione di gestione) e le sue varie attività, che devono essere le più varie, deve favorire la presa di coscienza da parte del movimento dei lavoratori del proprio ruolo e presenza nella società. Tanto più questo in un quartiere periferico dove i rapporti umani e l'unità d'intervento conquistati sui luoghi di lavoro, sono del tutto inesistenti e frantumati perchè così vuole la classe dominante (quartieri dormitorio).

Biblioteca, quindi, gestita direttamente dai cittadini, perchè è solo operando in prima persona e verificando le proprie idee con gli altri che si matura e si cresce, anche politicamente. E' infatti solo con la partecipazione diretta che si possono fare quelle scelte che ci permetteranno di avere gli strumenti per cambiare la nostra società. E' chiaro che la biblioteca non può e non deve essere l'unico luogo dove si attua questo processo, più realisticamente è uno dei luoghi dove ciò può avvenire, ed è importante che lo sia perchè una esperienza in questo senso può essere lo stimolo per allargare ad altre istituzioni (ad es. scuola) tale prassi che permette-

la scuola: conquista e difesa di un diritto

L'OBIETTIVO DELLE SEGUENTI "MANIFESTAZIONI" SUI PROBLEMI PIU' SCOTTANTI DELLA SCUOLA E' QUELLO DI FORNIRE INFORMAZIONI PER UNA CONOSCENZA CHE SIA SOLO IL MOMENTO INIZIALE PER UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI GENITORI ALLA RISTRUTTURAZIONE DELLA SCUOLA. PARTECIPAZIONE INDISPENSABILE SE VOGLIAMO CHE QUESTA SCUOLA SIA VERAMENTE FATTA PER NOI E PER I NOSTRI FIGLI E NON CONTINUI INVECE AD ESSERE IMPUNEMENTE STRUMENTO DI OPPRESSIONE E DI SELEZIONE CHE IN DEFINITIVA SONO SEMPRE GLI STESSI A SUBIRE.

LUNEDI' 10/5/1971 – ANALISI E DENUNCIA DI UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE: LA POSIZIONE DELLE INSEGNANTI NELLA SCUOLA MATERNA.
Torelli - Insegnante a Milano nella scuola materna Annunciata.

SABATO 15/5/1971 – ESPERIENZA DI UN INSEGNANTE ELEMENTARE A VAPRIO D'ADDA
Maviglia - del Movimento Cooperazione Educativa

VENERDI' 21/5/1971 – IL VOTO: STRUMENTO REPRESSIVO E DISCRIMINANTE DELL'ATTUALE DIDATTICA.
Tomei - Responsabile della commissione scuola ACLI
Coordinatore regionale delle scuole ENAIP

MERCOLEDI' 26/5/1971 – UNA ESPERIENZA VIVA DI LOTTA PER SUPERARE LE DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO CREATE DALLA STRATIFICAZIONE SOCIALE.
G. Sartori - insegnante di lettere nella scuola media di Paderno Dugnano.

VENERDI' 4/6/1971 – UN RIFIUTO UNITARIO AL PRIMO STRUMENTO ATTRAVERSO IL QUALE I NOSTRI RAGAZZI IMPARANO CIO' CHE NON SERVE NELLA VITA: IL LIBRO DI TESTO.

La biblioteca e il suo territorio

Antonio Bechelli

"A library is a growing organism"
S.R. Ranganathan

Il nesso tra la biblioteca pubblica e il suo territorio ha radici molto lontane, e, tuttavia, si riconfigura ogniqualvolta profonde trasformazioni intervengono nel contesto sociale e culturale di un determinato quartiere, o città, o paese. Come dimostra la stessa vicenda storica della Biblioteca Rionale Baggio, nel passaggio da punto di prestito, aperto nel 1947, a biblioteca "succursale" nei primi anni '60, la cui realizzazione rientrava in un più vasto piano di interventi urbanistici varato dalla prima amministrazione di centro-sinistra per fornire il quartiere, sorto rapidamente come altri dietro la spinta di una massiccia ondata di immigrazione dal Sud d'Italia, attorno a un piccolo nucleo storico, testimonianza delle antiche origini di borgo agricolo (comune autonomo fino al 1923), di alcuni servizi sociali e culturali ritenuti essenziali e prioritari per quella data comunità.
In questi ultimi anni, abbiamo assistito anche all'emergere di fenomeni sociali complessi come le migrazioni dal Sud del mondo e dall'Est Europa, la marginalità e le povertà diffuse, che hanno cambiato fortemente la composizione dell'utenza dei servizi bibliotecari, recando con sé nuovi bisogni e nuove modalità di relazione, che hanno richiesto e richiedono nuove risposte anche sul piano culturale.
Un'altra profonda trasformazione ha riguardato invece le tecnologie dell'informazione, del libro e della lettura, quella "quarta rivoluzione" che Gino Roncaglia ha così ben descritto nel suo libro del 2010. Anche in questo caso, la biblioteca non ha potuto fare a meno di accettare la sfida dell'innovazione tecnologica e di conseguenza mutare la propria capacità di offerta di servizi alla comunità, da un lato accrescendo la disponibilità e l'accesso alle risorse digitali, locali e remote, ma dall'altro assegnandosi anche il compito, sul piano formativo, di colmare il digital divide di coloro che non sono nativi digitali, come le persone più anziane, attraverso interventi mirati di alfabetizzazione informatica, e di contribuire alla crescita di competenze informative e di stili di "pensiero critico" (l'espressione è di Giovanni Di Domenico) nell'uso delle reti attraverso azioni di information literacy, componente essenziale di ciò che viene chiamata "cittadinanza digitale", presupposto indispensabile per l'esercizio dei diritti di democrazia.
L'elenco potrebbe continuare, ma mi preme sottolineare invece un aspetto che mi sembra caratterizzare più recentemente il contesto territoriale: l'esigenza di partecipazione attiva e di protagonismo culturale dei cittadini. Da questo punto di vista, la biblioteca pubblica può svolgere un ruolo importante di snodo territoriale, nell'offrire occasioni non solo di fruizione ma anche di produzione culturale e di apprendimento continuo, nel facilitare i processi di crescita della comunità e nel favorire percorsi partecipativi dal basso. Non più centro, dunque, bensì sistema connettivo di una comunità policentrica ("Non più cuore, ma sistema circolatorio della comunità", come sostiene Anna Galluzzi), e cerniera tra istituzioni e cittadini. Proprio in virtù del suo

radicamento sul territorio, la biblioteca può meglio di altri servizi intercettare queste istanze e accompagnarle in un cammino di condivisione e di crescita collettiva, rafforzando così il senso di cittadinanza e consolidando al tempo stesso un'immagine e un'identità del servizio come "bene comune", di tutti e per tutti, della e per la comunità, attorno alla quale poter costruire un consenso più ampio fra i cittadini.
E' il caso del progetto "La biblioteca mette le ali", che ha visto come protagonisti un gruppo di cittadini organizzatisi nel comitato "Baggiobenecomune", portatori di esigenze sociali e culturali nuove, che hanno trovato nella biblioteca una possibilità di espressione e uno spazio di dialogo e di confronto con i decisori politici. La biblioteca può dunque contribuire allo sviluppo socio-culturale della comunità, solo se è capace di coltivare alleanze con cittadini attivi, gruppi e associazioni del territorio, valorizzandone capacità, competenze, saperi e progettualità. Da questo punto di vista, l'esperienza di co-progettazione di nuovi spazi sociali e culturali all'interno e all'esterno della Biblioteca Baggio, che come si è detto ha coinvolto cittadini e istituzioni, sia a livello centrale che locale (il Consiglio di Zona 7), è diventata, per la sua eccezionalità, un "caso studio", un fenomeno che ha per così dire fatto "scuola" o, con linguaggio più vicino ai media, un fenomeno virale. Il percorso partecipativo, dispiegatosi lungo il biennio 2013-2014, ha avuto come tappe fondamentali la presentazione del progetto alla cittadinanza nell'ottobre 2013 e poi all'amministrazione comunale nel gennaio 2014, cui è seguita l'approvazione della delibera di finanziamento nel giugno dello stesso anno, e ha visto inoltre realizzarsi una proficua (e per certi versi inedita) sinergia tra diversi settori tecnici del Comune di Milano: Edilizia per la cultura, Parchi e giardini e Lavori pubblici, quest'ultimi coinvolti in un progetto di riqualificazione dell'area attorno alla biblioteca, collegato al progetto principale di ampliamento degli spazi interni.
Un recente convegno a Verbania, promosso dalla rivista Animazione Sociale, aveva come titolo "Se la biblioteca è questione di comunità". Per la biblioteca pubblica la comunità territoriale è in effetti lo spazio privilegiato in cui co-costruire oggi la propria identità (o, meglio, la propria reputazione), l'ambito nel quale essa può riconoscersi come "bene comune" ed essere a sua volta riconosciuta come elemento essenziale del benessere e della qualità di vita delle persone che vi appartengono. Quando questo piccolo miracolo avviene, come a Baggio, non possiamo che rallegrarcene.

AVANTI 26 Febbraio 1970

LA RECENTE STORIA DELLA CIVICA BIBLIOTECA DI BAGGIO

NON PIÙ UN CENTRO PER I TOPI DI BIBLIOTECA

L'ammirevole opera di tre giovani: Vito De Vecchi, Carlo Marchesini ed Ernesto Rossi - Il problema del regolamento - L'attuale struttura delle biblioteche rionali

Vito De Vecchi, 25 anni, geometra, lavora come operaio in una fabbrica perchè è convinto che non si possano capire e risolvere i problemi degli operai se non si vive e non si lavora assieme a loro. Alla sera, poi, De Vecchi, sua moglie insegnano a leggere e scrivere a un gruppo di analfabeti del rione. Mentre trascolo, Carlo Marchesini, che è studente in chimica, continua a parlarmi con naturalezza, del suo amico De Vecchi che intanto se ne sta lì, quasi in disparte, a disagio.

C'è anche, assieme a noi, lo studente in architettura Ernesto Rossi che ci ha messo a disposizione il suo ufficio nella biblioteca di Baggio.

In fondo alla via Forze Armate, all'estrema periferia della città dove già sembra di essere in paese, in mezzo a delle aiuole mal tenute con pochi alberelli squallidi sorge una palazzina a un piano, isolata e abbastanza linda da stonare: è la «Civica biblioteca di Baggio», il posto dove si riuniscono e si ritrovano i giovani più «impegnati».

Questi ragazzi, e il gruppo eterogeneo che si è formato attorno a loro frequentando la biblioteca hanno avuto dei problemi e li hanno, almeno per ora, più o meno come tutti gli altri giovani impegnati (nel senso migliore) che si sono via via raccolti nelle altre biblioteche rionali della città. Attualmente il problema più grosso è costituito dal regolamento della biblioteca: lo hanno elaborato nel corso di numerose assemblee fra i rappresentanti di tutte le "rionali" della città, perchè fosse unico, democratico e adatto a tutte. Si tratta, però, di una "statuto" sostanzialmente diverso da quello formulato dalla direzione delle Biblioteche milanesi e dagli altri organi competenti. Vale a dire: l'amministrazione comunale, attraverso le ripartizioni interessate, sostiene che le biblioteche rionali sono e devono rimanere esclusivamente «dei luoghi dove si conservano dei libri» e aperti al pubblico sono in questa funzione, restrittive e burocratica. I giovani delle rionali, chiedono (e in questo senso hanno concepito il regolamento) che le biblioteche succursali siano non solo delle "biblioteche" ma anche dei centri d'iniziative culturali e sociali, e che comunque servano a tutta la comunità e non soltanto ai tradizionali sempre più vari topi di biblioteca.

Per questo, dai primi dell'aprile scorso quando la «Baggio» venne pacificamente occupata, la gestione "socio-culturale" (se si può dire così) è stata assunta da questi ragazzi che, a quanto

zione 34 biblioteche, di cui però 23 sono semplicemente dei punti di prestito, "tocco II", cioè, forniti al massimo di 2-3000 volumi comprendenti in gran parte opere di letteratura gialla, rosa e, comunque, di evasione. Inoltre fra le biblioteche rionali vere e proprie, le principali sono solo due: Baggio e Calvairate, entrambe frutto di una donazione privata. Quella di Baggio, per esempio, fu "donata" dalla famiglia Falck nel '63 e attualmente dispone di circa 10.000 volumi, con la possibilità di ottenere nel giro di poche ore dalla sede centrale della Sormani, un qualsiasi libro che non fosse in collocazione. C'è anche una sezione musica, fornita di circa 300 dischi, comprese le letture di pagine celebri della letteratura.

La biblioteca, però, è stata costruita bene; lo ammette anche Rossi che studia architettura e che deve avere i gusti un po' difficili. I locali sono ampi, arioni e, quando c'è, ben soleggiati. L'impressione è confortevole. Le sale di consultazione sono due: una per gli adulti e una per i più piccoli che hanno a portata di mano solo i libri adatti a loro. Con una quota di iscrizione di 185 lire annue è anche possibile portarsi a casa i libri per leggerli con comodo.

A questo servizio provvede un collaboratore di Rossi. Tutti e due hanno il loro bel daffare a catalogare, collocare e selezionare libri.

Sembra anche di capire che la direzione centrale sia restia a rifornire la biblioteca di opere che non siano testi ma che pur si elevino a un certo livello d'impegno culturale e politico. Montagne di Liala dunque e una raccolta quasi completa della Gazzetta Ufficiale. I giornali, poi, arrivano a singhiozzo e finora solo il «Corriere» si è potuto rilegare in raccolta. Perchè, oltre a tutto, manca il personale e, si sa, che la buona volontà di pochi non sempre basta.

Ma questi ragazzi non si scoraggiano, sono sereni e sicuri in una maniera addirittura disarmante. In attesa che il «loro» regolamento (speriamo) approvato, non si trastulliano con sterili intellettualismi nè si mettono a fare della demagogia. Solo alcuni di loro sono iscritti a partiti; la maggior parte no; però si sentono politicamente impegnati. Ci tengono a sottolinearlo. Lo schieramento è naturalmente a sinistra, ma con tutte le sfumature possibili. Ognuno rispetta le idee altrui e tutti dialogano seriamente: ci credono.

Intanto studiano e lavorano. De Vecchi, che con la moglie ha setacciato 150 famiglie della zona scovando trenta analfabeti. Rossi con la sua barba ascitica e che farà l'architetto, si batte perchè un bibliotecario serva a tutta la comunità. Marchesini il chimico (è figlio di un vecchio compagno) studia e intanto si dà da fare perchè in biblioteca si organizzino corsi, dibattiti e, comunque tutti si possano incontrare per migliorarsi e per preoccuparsi dei problemi della comunità. E attorno a loro tanti e tanti altri. E' stato confortante conoscerli.

ARTURO VIOLA

SCIENZE POLITICHE

ccupazione

La partecipazione alla trasformazione

Anna Carretta

"Nella dialogicità è vitale il qui-e-ora, tra le persone presenti. Le persone sono incoraggiate a pensare a voce alta, invece di consegnare dei concetti già confezionati e il processo è organizzato in modo da favorire il pensiero comune: alle riflessioni degli altri si risponde con le proprie. Non si cercano delle verità definitive, ma una migliore conoscenza delle situazioni e dei compiti, e questo richiede di riconoscere che ciascuno occupa nel suo contesto una posizione unica che offre dei punti di vista unici. L'alterità non è soltanto riconosciuta ma è fatta diventare la base dello scambio."

Tom Arnkil

Il percorso di progettazione partecipata alla trasformazione della biblioteca di Baggio può consentire di accompagnare la narrazione dell'esperienza delle biblioteche sociali. Biblioteche che si trasformano da luogo di lettura a luogo di cultura. Luogo dove si costruisce e si sviluppa senso di appartenenza alla comunità. Questa biblioteca è particolarmente interessante sia per la sua storia che per quello che sta succedendo in termini di trasformazione, in quanto rappresenta un interessante esempio di apertura a un confronto costruttivo tra cittadini e istituzioni. Il dialogo che si è andato sviluppando negli ultimi anni è partito dal bisogno delle persone che vivono e lavorano in quartiere di confrontarsi in modo autentico e tempestivo rispetto al disagio provocato dalla chiusura serale della biblioteca. Inizialmente la protesta dei cittadini per la chiusura serale poteva rappresentare un innesco di conflittualità con le Istituzioni. Questo elemento di disagio è stato reso pubblico, nominato e condiviso tra le persone e le associazioni e ha generato la necessità di incontrarsi per capire insieme come affrontare una questione che sembrava aver creato una frattura tra il territorio, con i suoi bisogni e i suoi diritti, e l'istituzione comunale alle prese con la gestione della crisi economica e con i tagli di risorse pubbliche. Le prime risposte istituzionali alle richieste di riapertura della biblioteca sembravano non lasciare possibilità di negoziazione, in quanto, pur riconoscendo il legittimo bisogno dei cittadini di avere uno spazio studio e un luogo di incontro serale, veniva sottolineato il costo troppo alto per garantire l'apertura. In quel momento avrebbe potuto inasprirsi il confronto trasformandosi in scontro. È stato, invece, occasione per coinvolgere in modo ancora più forte la comunità locale attorno al tema della valorizzazione della biblioteca come spazio di socialità e di cultura da garantire in modo ampio e costante. Luogo centrale, sia fisico che simbolico, della vita del quartiere.

Le associazioni e i cittadini hanno deciso di sollecitare il dialogo con le istituzioni, coinvolgendo i consiglieri di Zona 7 e cercando di individuare all'interno dell'istituzione centrale possibili canali comunicativi. La scelta di aprire un confronto che coinvolgesse cittadini, associazioni, istituzione locale, gli assessorati e il Sindaco di Milano, ha permesso di costruire un tavolo permanente di discussione, analisi e proposte centrate verso la tessitura di un contesto culturale e sociale che ha nella Biblioteca il luogo ideale

e concreto di promozione di inclusività. Nacquero così incontri periodici aperti tra interlocutori Pubblici e cittadini. Incontri che spesso si sono tenuti la sera in biblioteca. L'elemento fondamentale che affiorò dagli incontri e che generò il percorso di progettazione partecipata fu proprio il tema del valore della biblioteca, e del suo parco, come luogo di coesione sociale. Si stava dando vita a un'esperienza di costruzione di una coscienza collettiva attorno al bisogno di promozione di cultura e di relazioni. Parallelamente alla richiesta di riapertura serale, che venne accolta dall'assessore Del Corno appena insediato nell'aprile del 2013, si avviò un confronto rispetto alla riorganizzazione degli spazi interni e esterni, con la proposta di un ampliamento per realizzare una struttura più adeguata a accogliere non solo l'esigenza della lettura e dello studio ma anche dello sviluppo di proposte culturali e di accessibilità diffusa. Grande sensibilità si espresse nei confronti degli adolescenti che con la biblioteca e i bibliotecari negli ultimi anni avevano mostrato di avere un rapporto conflittuale. Il desiderio di essere visti, di trovare un luogo accessibile e inclusivo è stato più volte si manifestato attraverso comportamenti di "rottura" delle regole interne alla struttura. Le associazioni territoriali hanno realizzato negli anni diverse iniziative per cercare di costruire ponti comunicativi e di senso ma ciò che è emerso in modo chiaro a tutti è la necessità di realizzare uno spazio interno alla biblioteca che possa sviluppare attività espressive, artistiche e culturali dedicate, che non entrino in rotta di collisione con esigenze di studio e di lettura. La catalizzazione di energie e competenze attorno al tema della riprogettazione è stato un esempio di condivisione di responsabilità e di dialogicità che si andava articolando tra tutti i soggetti coinvolti. Il percorso con le istituzioni ha permesso di condividere il Progetto in un costante confronto tra politici, tecnici del Comune e cittadini e di ottenere il finanziamento all'interno del bilancio comunale per la realizzazione dell'opera di ristrutturazione. Questo esempio di concretezza dei passaggi dall'ideazione alla realizzazione è particolarmente interessante perché è stato costantemente frutto di negoziazione e di ascolto reciproco delle istanze e dei vincoli. Ulteriore impulso allo sviluppo di comunità è stato reso possibile dal Bilancio Partecipativo promosso dal Comune di Milano nel secondo semestre del 2015. Le associazioni e i cittadini di Baggio hanno valorizzato la proposta comunale, realizzando tavoli di confronto per raccogliere spunti e desideri, criticità e proposte per migliorare la qualità della vita in quartiere attraverso il finanziamento di opere pubbliche. Il progetto che è stato maggiormente votato dai cittadini, in zona 7, prevede anche la realizzazione di un'area ristoro nel parco della biblioteca di Baggio. Questo risultato rappresenta un significativo indicatore del valore condiviso della strategicità del luogo per la vita del quartiere e per connettere maggiormente il quartiere alla città, mettendo

in luce sia le caratteristiche storiche che innovative del tessuto sociale: la bellezza del borgo antico, la vocazione agricola con i produttori locali, le espressioni artigianali, artistiche e culturali che punteggiano il territorio e il calendario di iniziative tutto l'anno. La biblioteca è il luogo pubblico riconoscibile e riconosciuto da tutti come proprio e accessibile, custode di un patrimonio che si realizza nello scambio, non solo di libri, ma anche di parole, di vicinanza, di conoscenza esperienziale condivisa. La biblioteca sociale offre costruzione di significati e trame di pensieri. L'apprendimento si genera nell'incontro, nello scaturire di desideri che interrogano altri desideri e si trasformano nella coltivazione di passioni che abitano spazi collettivi e ricostruiscono diritto di cittadinanza per ciascuno e per tutti.

L'UNITA' 15 Marzo 1971

Il Comune non vuole discutere sul funzionamento delle biblioteche

La vicenda del nuovo regolamento per il funzionamento delle biblioteche si è arricchita di un nuovo episodio di intolleranza autoritaria nei confronti del decentramento il quale ha il torto, agli occhi dei « regnanti » a Palazzo Marino, di esprimere in concreto istanze di partecipazione e di non accontentarsi delle parole.

Sulla questione hanno preso posizione in un ordine del giorno, votato all'unanimità, i rappresentanti di dieci zone — precisamente della zona 1, 4, 5, 8, 11, 12, 14, 15, 17, 18 — a conclusione di una riunione che ha potuto avvenire dopo varie vicissitudini solo perchè all'ultimo momento, a sue spese, il Presidente della zona 14 ha spedito gli inviti. Nell'ordine del giorno si respinge la bozza di regolamento per le biblioteche rionali approntata dalla Ripartizione Istituzioni e iniziative culturali e si decide di promuovere una riunione congiunta di tutti i consigli di zona per elaborare un testo unitario di regolamento per le biblioteche periferiche che tenga conto dei pareri espressi già nel 1969 dalle varie zone. Tale bozza dovrebbe essere discussa in Consiglio in alternativa alla bozza proposta dalla Ripartizione istituzioni culturali.

La questione delle biblioteche esplose oltre due anni fa con la richiesta da parte soprattutto dei giovani di farla finita con un tipo di gestione burocraticamente accentrato nelle mani della direzione della Biblioteca comunale per fare delle biblioteche rionali un punto di cultura e vita democratica. L'esigenza fondamentale emersa in tutte le zone dove esiste una biblioteca rionale fu quella di una gestione autonoma e democratica della biblioteca stessa.

L'elaborazione più completa e avanzata fu messa a punto nel 1969 dalla biblioteca di Baggio. Per la sua aderenza alla reale spinta alla partecipazione da parte delle masse popolari fu ritenuta valida dalla maggioranza dei Consigli di zona, anzi meglio dai 12 Consigli di zona che espressero un proprio parere in proposito (gli altri 8 ignorarono il problema).

La consultazione dei Consigli di zona non fu tenuta in nessun conto dalla Giunta la quale fece proprio il regolamento approntato dalla Ripartizione interessata, nel quale vengono ribaditi i poteri centralizzati dell'apparato burocratico comunale. Questo regolamento è ora all'ordine del giorno del Consiglio comunale. Per averne il parere è stato inviato anche ai Consigli di zona che si sono rivisti riproporre nel 1971 il regolamento che aveva respinto nel 1969.

Di qui l'iniziativa del Presidente del Consiglio della zona 14, di promuovere una riunione di tutte le zone per una discussione collettiva e la stesura di una bozza unitaria per il funzionamento delle biblioteche rionali. La riunione ha potuto avvenire solo perchè all'ultimo momento il Presidente della zona 14, a proprie spese, ha inviato le lettere di convocazione, avendo la Ripartizione decentramento tenuto fermi gli inviti predisposti. Evidentemente non si voleva una presa di posizione collettiva a favore di una gestione democratica delle biblioteche rionali. Questa presa di posizione c'è comunque stata e conterà sicuramente nel dibattito che si aprirà in Consiglio comunale.

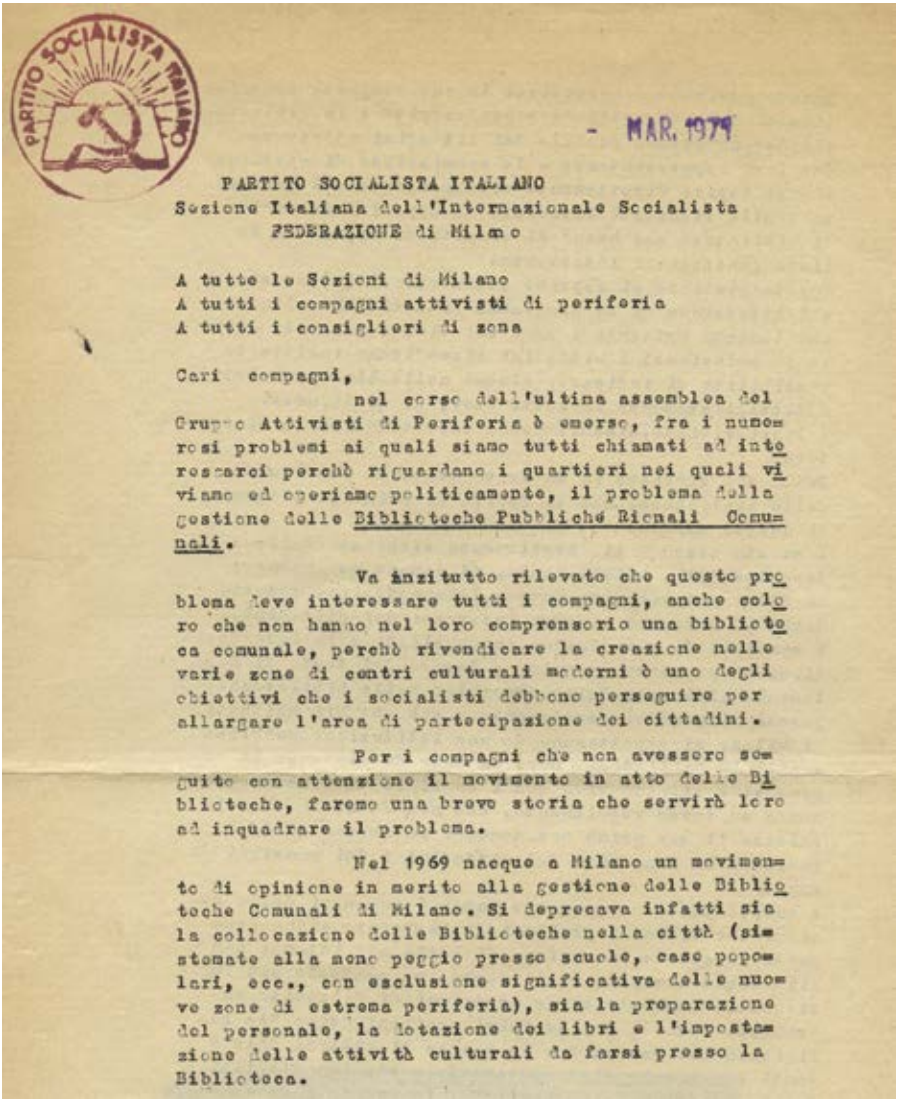
La biblioteca come incentivatore di benessere sociale

Paolo Petrozzi

L'uscita del rapporto ISTAT sull'indice di benessere in Italia (BES2015) tende a dimostrare come le biblioteche siano oggetto, assieme ad altri attori culturali, di una inversione di tendenza rispetto alla spesa pubblica degli ultimi tre anni. Poca cosa se confrontate con il resto d'Europa e con ancora grandi differenze tra nord e sud del nostro paese. Eppure, sembra che negli ultimi anni il movimento culturale sorto intorno alle biblioteche di lettura, sia nei piccoli centri che nelle grandi città, possa preparare la nostra società ad un lento adeguamento agli standard europei anche in questo settore, necessario per la crescita culturale di una nazione. Il ruolo delle biblioteche diventa centrale nello sviluppo di una comunità nel momento in cui si riconosce in essa un bene comune in grado di generare un "valore aggiunto" caratterizzante la qualità della vita. Oltre all'esperienza di Baggio, molte altre realtà si stanno interrogando sul ruolo delle biblioteche di pubblica lettura all'interno di sistemi sociali complessi che, nel tempo, hanno trasformato le abitudini dei fruitori del servizio bibliotecario ed hanno attirato nuovi utenti. Ma anche nel passato, agli albori del sistema cooperativistico del comune di Baggio, ci fu una richiesta che sbalordì gli amministratori comunali del piccolo borgo, un tempo non appartenente al comune di Milano. I soci della locale cooperativa, alla domanda su quale fosse uno dei bisogni primari della comunità, risposero: la costruzione di una biblioteca. Eravamo all'inizio del XX secolo e le condizioni economiche, oltre che sociali, presentavano ben altri problemi legati alla sussistenza di intere famiglie che, spesso, soffrivano la fame. Eppure, l'individuazione di un bisogno così particolare ci porta a pensare che la consultazione gratuita di testi scritti debba essere sempre considerata "bene primario" e che i saperi, moltiplicandosi attraverso le biblioteche, viste come presidi locali della cultura, possano aumentare la conoscenza con un effetto progressivo sulle comunità. Non solo, la biblioteca di pubblica lettura esce dal paradigma della competitività dei luoghi altri di fruizione della cultura per entrare in una dimensione di interesse collettivo dove la crescita culturale è vista come eliminazione delle differenze per il raggiungimento di un benessere comune senza le sovrastrutture presenti in altri luoghi. Quindi, la cultura come bene necessario, moltiplicatore di benessere, bene imprescindibile per misurare la qualità della vita in un borgo come in una grande città. Ma, lo si diceva anche prima, la nostra società presenta forme di complessità rilevanti dovute alle nuove immigrazioni, per esempio, oppure a nuovi bisogni per le persone anziane, o alla necessità di intere fasce di giovani, specie gli adolescenti, di ritrovarsi in luoghi non necessariamente strutturati per svolgere le attività più disparate: leggere, suonare musica, vedere un film, chiacchierare, ecc. Una particolare funzione che si fa sempre più strada, complice la crisi di rappresentanza politica, è il tentativo di esercitare il diritto di cittadinanza rispetto ai problemi del quartiere: spesso la biblioteca di Baggio, luogo in equilibrio sul crinale para-istituzionale più prossimo ai cittadini, diventa una naturale "Agorà". Ecco che

le biblioteche di pubblica lettura diventano i luoghi più prossimi alla soddisfazione di questi bisogni, vuoi per la loro ubicazione, spesso al centro del borgo o del quartiere, oppure in un parco. Si sigla in questo modo la trasformazione, indotta dagli stili di vita e dalle dinamiche sociali, della biblioteca in un luogo "sociale". Nulla di definito, nel caso della biblioteca di Baggio, ma un luogo sociale eletto tale, spesso obtorto collo, da intere generazioni che l'hanno frequentata. Era così negli anni '70 ed è così ancora oggi, con il suo carico di problemi che una biblioteca di periferia può comportare.
Oggi si tratta "solo" di mettere a sistema quello che già, nei fatti, la biblioteca interpreta attraverso i suoi strumenti, pochi per la verità, e che rappresenta: la biblioteca sociale, appunto. La biblioteca come nuova piazza, come luogo d'incontro, come luogo di scambio dei saperi per creare nuove elaborazioni culturali, lontano dal pensiero che ci vuole consumatori a prescindere. A questo proposito, come già avviene in molte parti del mondo, le biblioteche si sono dotate di un servizio di ristorazione per offrire una ulteriore funzione che serve sia per attrarre nuovi utenti sia per coloro che in biblioteca studiano o incontrano altre persone.
Per questo, a Baggio, si è pensato di aggiungere altri servizi che possano soddisfare queste esigenze: un chiosco esterno per il ristoro e per potersi incontrare, un giardino di pertinenza ristrutturato per ospitare lo studio all'aperto ("biblioteca verde") e una piazza vera dove raccogliere le manifestazioni culturali all'aperto. Inoltre, vista l'esiguità degli spazi dell'attuale struttura, si è pensato di realizzare la "biblioteca diffusa", ovvero l'ampliamento dell'offerta culturale da svolgersi in altri luoghi del quartiere quali sale, parchi o centri di aggregazione istituzionali.
Quindi, le biblioteche devono necessariamente modificare il proprio status, adattarsi al contesto che le circonda e lasciarsi "contaminare" dalla società civile. Solo così possono intercettare i cambiamenti, ed in un certo senso interpretarli, modificando la propria struttura. Il benessere realizzato deve però coinvolgere tutti gli attori, compresi gli operatori che, come dice Iginio Poggiali, ex presidente AIB, devono essere dei professionisti e non degli impiegati. E' un salto culturale quello che si chiede ai lavoratori delle biblioteche che non devono negare la propria competenza ma, al contrario, arricchirla svolgendo il lavoro di "antenne" per intercettare i bisogni di quel momento che deve essere svolto da operatori specializzati. In questo caso si chiede alle amministrazioni di intervenire destinando risorse economiche per permettere alle strutture di rinnovarsi e funzionare da catalizzatori di bisogni e restituire funzioni aggiornate. Il connubio della cittadinanza con gli operatori sociali e culturali permette alle biblioteche di svolgere un salto di qualità con l'obiettivo di aumentare il benessere sociale; solo così la biblioteca potrà crescere per interpretare e conoscere la società in cui vive.

Marzo 1971



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista
FEDERAZIONE di Milano

A tutte le Sezioni di Milano
A tutti i compagni attivisti di periferia
A tutti i consiglieri di zona

Cari compagni,

nel corso dell'ultima assemblea del Gruppo Attivisti di Periferia è emerso, fra i numerosi problemi ai quali siamo tutti chiamati ad interessarci perchè riguardano i quartieri nei quali viviamo ed operiamo politicamente, il problema della gestione delle Biblioteche Pubbliche Rionali Comunali.

Va anzitutto rilevato che questo problema deve interessare tutti i compagni, anche coloro che non hanno nel loro comprensorio una biblioteca comunale, perchè rivendicare la creazione nelle varie zone di centri culturali moderni è uno degli obiettivi che i socialisti debbono perseguire per allargare l'area di partecipazione dei cittadini.

Per i compagni che non avessero seguito con attenzione il movimento in atto delle Biblioteche, faremo una breve storia che servirà loro ad inquadrare il problema.

Nel 1969 nacque a Milano un movimento di opinione in merito alla gestione delle Biblioteche Comunali di Milano. Si deprecava infatti sia la collocazione delle Biblioteche nella città (sistemate alla meno peggio presso scuole, case popolari, ecc., con esclusione significativa delle nuove zone di estrema periferia), sia la preparazione del personale, la dotazione dei libri e l'impostazione delle attività culturali da farsi presso la Biblioteca.

L'istituzione locale e la concretizzazione del bisogno

Ufficio di Presidenza del Consiglio di Zona 7

La questione progettuale è nata dopo l'emersione di una forte criticità: la riduzione dell'orario di apertura, che per ragioni economiche era stato decurtato della fascia serale. Inizialmente, i tentativi di gestione della situazione non hanno dato frutti, perché erano la traduzione di schemi operativi stereotipati, derivanti da consuetudini non più adeguate alla soluzione di nuove problematiche.
Da un lato, l'assessorato alla Cultura rappresentava correttamente e con responsabilità una realtà oggettiva, ovvero un problema economico che andava in qualche modo risolto, anche a costo di "tagli" impopolari. Dall'altro, le commissioni immediatamente interessate per competenza si ponevano come facilitatrici del dialogo tra l'amministrazione centrale (che nel frattempo era passata attraverso un rimpasto ed il cambio dell'Assessore alla Cultura) e le istanze locali. Il nostro ruolo, ci obbligava a prendere atto delle ragioni che avevano portato a tale decisione e contemporaneamente, dovevamo evidenziare le necessità dei cittadini del quartiere e della Zona, per i quali la biblioteca non è "soltanto" un polo culturale assimilabile ad altre realtà simili, ma un polo aggregativo e civico di fondamentale importanza nel tessuto sociale. Se avessimo continuato ad approcciare il problema da quel punto di vista, probabilmente avremmo continuato a discuterne all'infinito, senza giungere ad alcuna conclusione. Attraverso fitti contatti con le associazioni e i singoli cittadini, è emersa la necessità di concentrarsi non tanto sul ripristino del servizio serale, ma su un complessivo ripensamento del significato della biblioteca, quale istituzione di prossimità del Comune di Milano, luogo di aggregazione spontanea. Da un pensiero più articolato, è stato necessario far discendere, fin dalla fase di progettazione, una modalità più articolata di lavoro amministrativo, riconoscendo in primo luogo la necessità di far interagire tra loro le diverse funzioni interessate dal progetto, dalla cultura al tempo libero, dall'urbanistica al verde, senza trascurare la gestione del personale dedicato, sia in termini di relazioni sindacali, sia per valorizzare appieno le notevoli professionalità e competenze a disposizione. Tutto questo incrocio di diversi piani si è dovuto organizzare sia a livello zonale, sia nei referenti della Giunta comunale, dando il via ad una fitta serie di confronti che hanno interessato anche il Sindaco Pisapia e tutto l'Ufficio di Presidenza del Consiglio di Zona, oltre alle già citate funzioni che, per loro compito istituzionale, si erano attivate già nell'immediato. Il cammino è stato lungo e non sempre facile, e nonostante qualche intoppo, qualche delusione transitoria e qualche screzio, alla fine siamo arrivati ad un risultato del quale andiamo orgogliosi perché è stato raggiunto attraverso un esempio pratico di progettazione condivisa e di iniziativa "dal basso". Crediamo che possa essere considerato un esempio positivo per tutti, dal Sindaco alla Giunta, passando per altre amministrazioni zonali,

una declinazione pratica del concetto di partecipazione. L'esecuzione materiale dei lavori avverrà nel prossimo mandato, in cui si dovrà proseguire la strada della partecipazione, nella quale la futura Municipalità non sarà più solamente un organo facilitatore di relazione tra cittadini ed amministrazione centrale, ma un centro di produzione di pensiero e visione politica realmente capace di impegnare risorse, materiali e culturali, per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

Il GIORNO 29 Novembre 1975



BAGGIO E LA DROGA

Tutto il quartiere chiamato a difendersi

Il fenomeno ha raggiunto dimensioni allarmanti. Che cosa si può fare? Le organizzazioni giovanili dei partiti di sinistra hanno deciso di investire direttamente del problema la gente del quartiere. Attraverso un questionario, cioè, intendono verificare la disponibilità della popolazione a impegnarsi su questa grave piaga, così come hanno mostrato di saper battersi per i servizi sociali della zona (scuole, asili).

di WLADIMIRO GRECO

La biblioteca

La biblioteca comunale di via Pistoia, nel centro di quell'immenso dormitorio che copre l'intera area della zona 18 (Baggio-Forze Armate). Nel giardini che circondano l'edificio, ogni sera si danno convegno decine di giovani tossicomani.

10 Settembre 1982

Venerdì 10 settembre 1982

Biblioteca di Baggio: come catturare l'attenzione di un quartiere

«Speriamo che così la gente esca ancora di casa la sera»

Concerti, corsi di chitarra, di danza, di fotografia, mostre: una grande attività per dar vita ad un autentico centro sociale

La Biblioteca succursale di Baggio, inaugurata quasi venti anni fa nel 1963, è una delle biblioteche rionali più lontane dal centro. Ha un patrimonio librario discreto, circa 15 mila opere, ma dalle statistiche del 1981 risulta meno frequentata rispetto ad altre sedi decentrate.

«Non è ancora molto conosciuta dagli abitanti del quartiere» dice uno degli operatori che lavora qui da circa tre anni, «ed è un vero peccato, perché abbiamo diverse sale a disposizione del pubblico, sia per la lettura che per altre attività. Baggio è una zona tagliata fuori da quello che avviene in "città". Le 90 mila persone che abitano qui non hanno neanche un cinema, dopo la chiusura, un anno fa, dell'unica sala esistente, il «Gardenia». Le attività culturali promosse a livello locale non hanno colmato per ora questo vuoto. Anche le iniziative del Consiglio di Zona sono per lo più saltuarie e hanno poco seguito tra i cittadini. Forse sarebbe meglio fare meno clamore e avviare invece un lavoro concreto giorno per giorno per stimolare il quartiere».

«Voi finora cosa avete realizzato?»

«La Biblioteca sta diventando un centro sociale, a cui fa capo quasi tutto ciò che avviene nella zona. Abbiamo organizzato concerti di musica classica con pianoforte e violino, mostre di pittura, ceramica e disegno, corsi di chitarra, danza moderna, inglese e fotografia, dato che disponiamo di una camera oscura, e cicli di conferenze su vari argomenti. I bambini di giorno possono giocare nella ludoteca assistiti da persone preparate. I fondi disponibili per tutto questo sono circa tre milioni, non molto rispetto alle nostre esigenze. Spesso ospitiamo anche spettacoli organizzati dal Consiglio di Zona o da associazioni private. Lo scorso anno abbiamo tentato un esperimento, il "cinema in biblioteca", con alcune rassegne cinematografiche curate da un gruppo di giovani del quartiere».



«I risultati sono stati positivi?»

«Dipende dai singoli film: è difficile conciliare una programmazione qualificata con un pubblico numeroso. D'altra parte fino a poco tempo fa le attività erano concentrate durante la giornata e di sera c'era il vuoto, anche perché il parco intorno alla biblioteca era piuttosto battuto da tossicodipendenti, che poi si sono trasferiti in altre zone della città. Speriamo che la gente si decida ad uscire di sera e a venire più spesso qui, altrimenti tutti i nostri sforzi sono senza scopo».

Viviana Vestrucci

Il GIORNO 19 Marzo 2013

Baggio dice no alla chiusura serale della biblioteca

Mancano fondi, stop alle 19.45



di MARIANNA VAZZANA

– MILANO –

«LA CULTURA ti mette le ali». È lo slogan che campeggia sui manifesti appesi nel quartiere Baggio per chiedere al Comune di ripristinare l'apertura serale della biblioteca di via Pistoia 10, di fianco al parco. Da un anno i battenti si chiudono alle 19.45 per mancanza di risorse. Basta sala studio dopo cena, off limits l'unico punto di aggregazione per giovani e non in questo angolo di periferia. E Baggio si ribella. Emblema della protesta, un ragazzino immortalato di spalle con un libro aperto sulla schiena. Le ali, appunto. «Perché non volare anche la sera? Rivogliamo la biblioteca aperta dopo le 20». Almeno fino alle 22. In poche settimane la petizione lanciata da numerose associazioni ha raggiunto oltre mille firme.

TRA I PROMOTORI: Dimensioni diverse, BaggioX, Baggiocipiaccecosi, Share radio, Centro per giovani di Comunità nuova, Organo di Baggio, oratorio San Giovanni Bosco, scuola media Iqbal Masih, cittadini fruitori. E questa sera si terrà un incontro pubblico, proprio in via Pistoia 10, alle 20.30. Tra gli invitati: il neo-assessore alla Cultura Filippo Del Corno, il direttore delle biblioteche di Milano Aldo Pirola, il dirigente del servizio bibliotecario di Milano Stefano Parise e Paolo Limonta, responsabile dell'ufficio Relazioni con la città. «L'iniziativa – spiegano le associazioni – segue quella dell'11 febbraio, snobbata dalle istituzioni. Oltre che di riapertura si parlerà anche del ruolo del servizio bibliotecario nei quartieri, di spazi di aggregazione e di riqualificazione del sito». Ora il servizio è attivo lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 19.45 (con uno strappo alla regola il lunedì, fino alle 22), il mercoledì dalle 14 alle 19.45 e il sabato dalle 9 alle 18.45.

«MA NON BASTA. Il punto fermo rimane la richiesta di apertura serale. Dopodiché vogliamo anche rilanciare: la biblioteca deve diventare il vero centro del quartiere, che purtroppo non offre altri spazi ai ragazzi e che ha mantenuto un po' la sua struttura da paese, staccato dal resto della città», afferma Paolo Petrozzi di BaggioX. E anche Pietro Giacone di Baggiocipiacecosi auspica che si trovi una soluzione al più presto. Dalla loro parte si è schierato pure il Consiglio di zona 7 che in una delibera approvata il 27 febbraio chiede alla giunta la riapertura serale del sito di via Pistoia fino alle 22 possibilmente per tutti i giorni feriali della settimana. Ma anche di monitorare per almeno un anno l'effettivo utilizzo del polo e di confrontarsi col parlamentino su possibilità diverse di gestione, anche economica. «È fondamentale che qualsiasi decisione – commenta il presidente Fabrizio Tellini – venga presa con la partecipazione del Consiglio di zona e del territorio, per attuare il decentramento». Intanto gli utenti aspettano fiduciosi. «Cerco di conciliare studio e lavoro. Questo è un servizio utilissimo, ben venga prolungare l'orario», pensa Alessandro Sciacqua. «Io – aggiunge Valentina Grassini – verrei anche se ci fossero manifestazioni, eventi particolari. In questa zona non ci sono altri punti culturali di socializzazione». Ed è «più che d'accordo» anche Paolo Mandelli, educatore al Beccaria, che sfrutta il tempo libero per studiare proprio alla biblioteca di Baggio.

IL PUNTO

La petizione

Da un anno il centro di Baggio ha anticipato la chiusura per mancan di risorse. I cittadini per far riattivare il servizio serale hanno raccolto oltre mille firme Stasera si terrà un incontro pubblico

Servizio utile

«Soprattutto nei quartie periferici è un luogo essenziale per studenti lavoratori e persone che non hanno altro mo per accedere gratis a contenuti culturali e spazi per la propria formazione», sottolinea il Consiglio di zona 7

La biblioteca mette le ali: storia di un'esperienza politica

baggiobenecomune

A partire da un'indagine svolta da un comitato di quartiere nell'ottobre 2011 dove si evidenziava la mancanza di luoghi di aggregazione e di fruizione di cultura, e dalla sollecitazione di alcuni cittadini a cui era negato il diritto allo studio con la chiusura della biblioteca nelle ore serali, un gruppo di associazioni presenti nel territorio, individuata la biblioteca di Baggio come luogo idoneo ad assolvere le esigenze espresse dal questionario, decide di aderire ad un percorso partecipato per arrivare alla progettazione di nuove modalità di fruizione della stessa.



fotografia di Daniele de Lonti

La necessità di fare sintesi tra la trasformazione del servizio bibliotecario e la rivendicazione del diritto allo studio serale, ha permesso, attraverso assemblee molto partecipate tra cittadini e istituzioni, che alcune istanze venissero accolte, a cominciare dall'apertura serale.



rendering di Fabio Radicini

Inizia così una riflessione sul ruolo e sulla funzione della biblioteca e su come renderla, rinnovandola e ampliando gli spazi a disposizione, il luogo adatto ai nuovi bisogni espressi dai cittadini.



intervento di Fabio Radicini su immagine zenitale

Con un nuovo sondaggio nella primavera 2013, nel tentativo di coinvolgere maggiormente i gruppi informali che gravitano intorno alla biblioteca, si evidenziano segnali di attenzione che hanno permesso ad un gruppo di lavoro di strutturare un pensiero positivo sulla 'Baggio' che andasse nella direzione di una biblioteca "sociale", aggiungendole un ruolo in linea con le esperienze italiane e straniere.
Nasce quindi il progetto "La biblioteca mette le ali" del comitato Baggio Bene Comune che viene votato all'unanimità dal Consiglio di Zona 7.



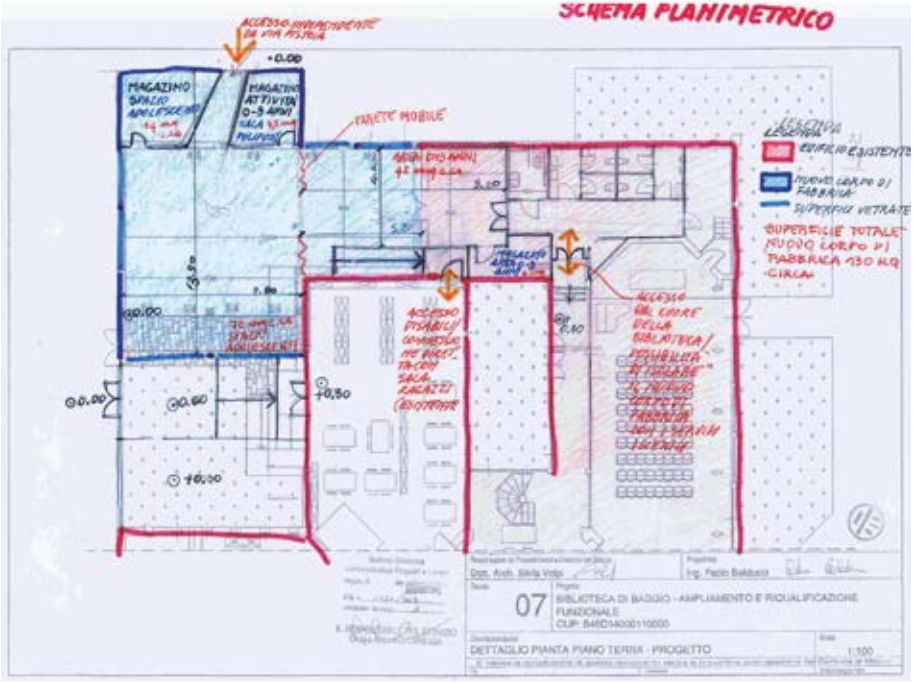
fotografia di Daniele de Lonti

Una volta superate le rispettive diffidenze, grazie alla disponibilità dell'"ufficio relazioni con la città" che si è fatto intermediario con gli assessorati competenti e con il direttore del Sistema bibliotecario di Milano, parte il percorso partecipato con il coinvolgimento di molti cittadini, soprattutto fruitori della biblioteca, con il Consiglio di Zona 7, con il direttore della biblioteca e con alcune associazioni del quartiere.



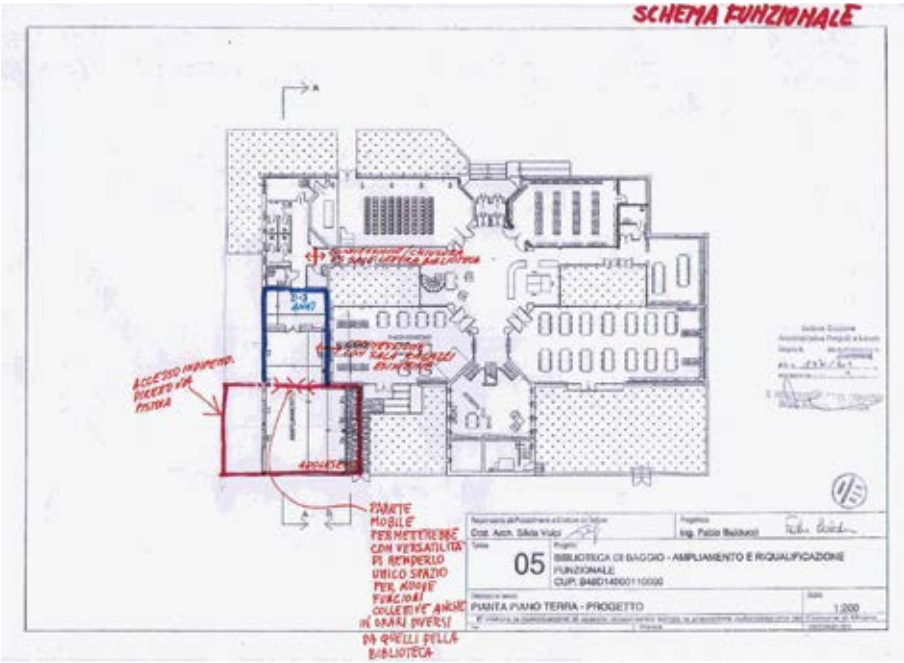
disegno di Fabio Radicini

Attraverso il contributo di alcuni cittadini che hanno prodotto disegni, planimetrie, suggestioni , sono state immaginate diverse modifiche , si è pensato di invertire la sala lettura con quella "a scaffali aperti" per consentire maggior tranquillità a chi studia.



intervento di Chiara Pellicani

Successivamente, dopo aver analizzato il progetto dell'architetto Muscogiuri che nel passato aveva già ipotizzato un ampliamento dell'edificio, si è pensato di aggiungere una sala polifunzionale per andare incontro a nuove funzioni, dotata di un ingresso dedicato per poter essere utilizzata dal quartiere in autonomia anche a biblioteca chiusa.



intervento di Chiara Pellicani

Una biblioteca aperta, viva anche di sera, spaziosa, accogliente, in una posizione previlegiata, significa un punto di riferimento, un luogo che crea incontro e confronto, una ragione per uscire di casa e vivere lo spazio pubblico.



disegno piazza del sapere di Giuseppe Habe

Il processo partecipato continua: nel corso dei due anni successivi all'approvazione istituzionale della bozza di progetto, il Comune di Milano stanzia la cifra di 500mila euro per l'edificazione del nuovo plesso, accogliendo, di fatto, il progetto nella sua globalità.



disegno piazza del sapere di Giuseppe Habe

A questo punto si pensa di coinvolgere nuovamente le istituzioni per riprogettare gli esterni di pertinenza, il giardino ed il parcheggio. Sul primo viene pensata la "biblioteca verde" ovvero la proiezione speculare dei contorni dell'edificio in muratura replicati con alberi, cespugli e panchine, sul secondo invece la pedonalizzazione del parcheggio trasformandolo in "piazza del sapere", un luogo dedicato all'incontro ed alla fruizione di eventi all'aperto.



disegno di Valentina Grassini

Nel 2015, grazie all'iniziativa dell'assessorato al Bilancio, viene istituito il bilancio partecipativo attraverso il quale molti cittadini, riuniti in assemblea, prima progettano e successivamente votano la realizzazione di un "chiosco" da impiantare a lato della biblioteca e prospiciente alla "piazza del sapere" completando così, con uno spazio ristoro impossibile da realizzare all'interno dell'edificio, il progetto voluto dal quartiere.

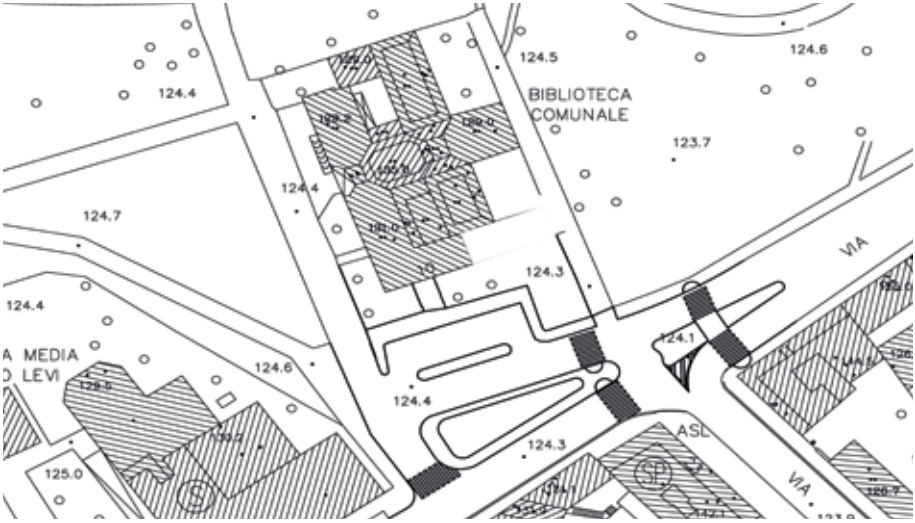


disegno di Valentina Grassini

Dalla domanda alla realizzazione di un'opera

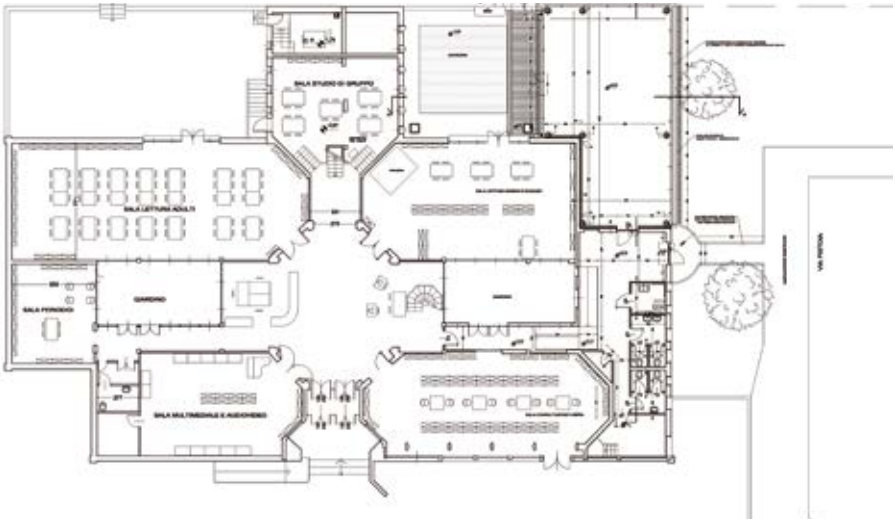
Presidenza Commissione Consiglio di Zona 7 Edilizia-Urbanistica e Antimafia

Quanto colpiva alcuni di noi, negli incontri con i cittadini che esprimevano l'esigenza dell'ampliamento della biblioteca, era l'ampiezza degli orizzonti che si volevano toccare con questa richiesta. La loro ampiezza non era limitata alla natura fisica del contenitore, inadatto a contenere quanto si chiedeva. Se declinato solamente in volume, tale desiderio avrebbe prodotto un edificio tanto grande da fagocitare con la dimensione del preesistente. La loro ampiezza non era limitata alla natura fisica del contenitore, inadatto a contenere quanto si chiedeva.
Abbiamo, invece, più opportunamente sviluppato la progettualità dei proponenti attraverso un insieme di tipologie di richieste che spaziavano tra ciò che sta dentro e ciò che sta fuori i muri, tra lettura e rappresentazione, tra bisogno concreto e necessità socio-politica. Un magma difficilmente rapportabile agli schemi operativi dei settori della pubblica amministrazione che, per virtù o necessità, sono bloccati all'interno di parametri e procedure impermeabili.



Planimetria di stato di fatto

La sfida è stata doppia: convincere i cittadini, in particolare i più giovani, che con quelle strutture e con quegli schemi si doveva ragionare, cercando di ottenere quanto più possibile senza arrivare ad inutili scontri di principio; e dall'altra parte nei confronti dei settori comunali interessati, che si temeva avrebbero anteposto difficoltà organizzative e la loro non competenza a eliminare blocchi decisionali. In altre parole, cercare di mettere in campo una "buona politica" che tenesse insieme i pezzi di un ragionamento che volutamente volava alto, con le quotidianità di una amministrazione in difficoltà per le ristrettezze economiche contingenti.

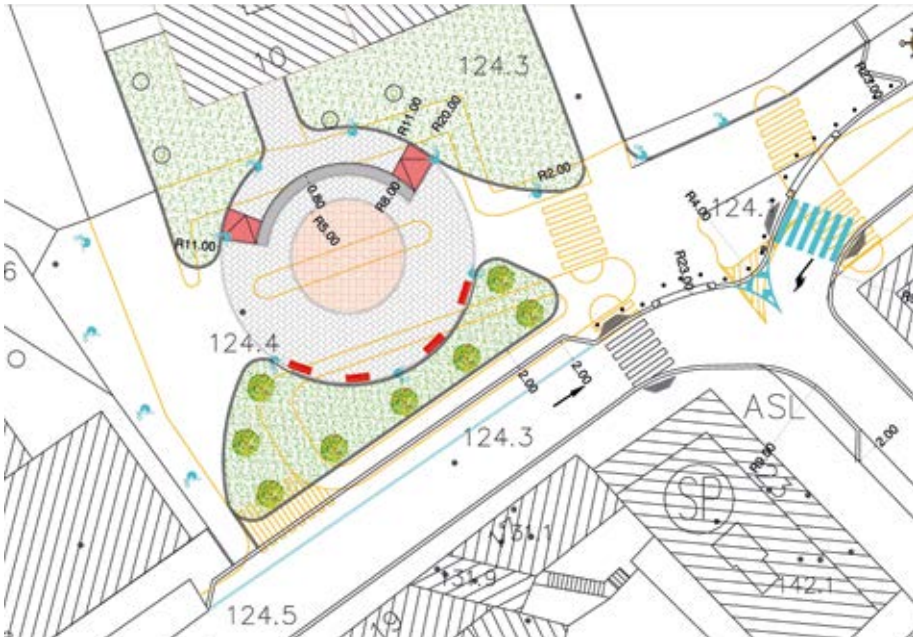


Pianta ampliamento piano terra
Settore Tecnico Cultura e Beni Comunali Diversi

Nello sviluppo del percorso sono stati coinvolti gli assessorati alla Cultura, ai Lavori Pubblici ed al Verde per le loro specifiche competenze coinvolgendo i settori di riferimento; quindi da ultimo si è aggiunta la parte del Bilancio Partecipativo che ha premiato il progetto che prevedeva la realizzazione di un chiosco, la cui definizione al momento è solo dimensionale.
Il risultato è in queste tavole: ogni Settore ha svolto la propria parte con totale disponibilità al confronto, accettando di correggere e modificare il proprio tiro in funzione dei lanci dei colleghi, a loro va il mio personale ringraziamento, per averci consentito di sperimentare una strada di collaborazione complessiva e complessa che ha dato risultati positivi e che se perseguita darà risultati sempre migliori.



Progetto sistemazione viabilistica e nuova piazza del sapere
Settore tecnico infrastrutture ed arredo urbano



Dettaglio intervento viabilistico e nuova piazza del sapere
Settore tecnico infrastrutture ed arredo urbano



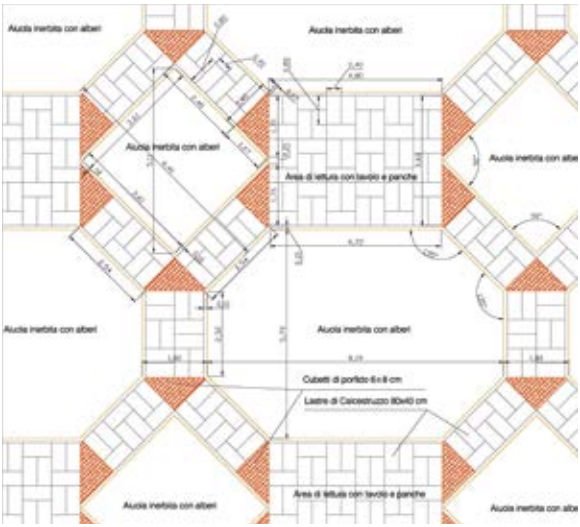
Rendering la biblioteca nel verde



Progetto sistemazione verde
Settore Verde ed Agricoltura



Rendering la biblioteca nel verde



Dettaglio pavimentazione percorsi pedonali
Settore Verde ed Agricoltura



Rendering sala civica



Planimetria di progetto e nuovo chiosco


alba, lisa, anna, leo, angel